

STEFANO BATTAGLIA

Nato a Milano nel 1965, inizia gli studi pianistici all'età di sette anni, diplomandosi nel 1984 a Milano con il massimo dei voti, la lode con menzione.

Contemporaneamente si perfeziona in composizione sino al 1986.

Come concertista classico ha partecipato a numerose rassegne italiane ed europee proponendo un repertorio bachiano ed il *Fitzwilliam Virginal Book*, una raccolta di composizioni del 500/600 di virginalisti inglesi. In particolare nel 1986 è stato premiato al Festival "J.S. Bach" a Dusseldorf come miglior giovane interprete dell'anno, proponendo per lo più repertori barocchi (Bach, Scarlatti e Haendel) o moderni (Hindemith, Boulez, Ligeti); nel 1991 si è esibito come solista dell'Orchestra Giovanile Europea a Barcellona;

Nel circuito jazzistico è stato premiato come miglior talento del 1988 dalla rivista *Musica Jazz*.

Nel corso dei trentacinque anni di carriera ha collaborato con tutti i migliori musicisti italiani e moltissimi artisti stranieri partecipando a tutti i più importanti appuntamenti musicali italiani.

Dal 1984 ad oggi Stefano Battaglia ha tenuto nel mondo più di 3000 concerti in quattro continenti: Italia, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Austria, Repubblica Ceca, Spagna, Slovacchia, Romania, Ungheria, Belgio, Giappone, Tunisia, Israele, Stati Uniti, Olanda, Grecia, Marocco, Svezia, Iran, Corea del Sud, Slovenia, Qatar, Croazia, Inghilterra, Messico, collaborando con molti musicisti internazionali e pubblicando più di cento dischi, che gli hanno valso numerosi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali.

È docente ai seminari estivi *Siena Jazz* dal 1988 e al *Corso di specializzazione e di Alta Qualificazione Professionale per esecutori di musica jazz e improvvisatori*.

A Siena coordina dal 1996 il *Laboratorio Permanente di Ricerca Musicale*, spazio dedicato alla ricerca musicale, alla composizione, all'improvvisazione ed alla sperimentazione.

Da quell'anno crea un percorso di studio basato sull'improvvisazione *tabula-rasa* destinato alla riscoperta della prassi improvvisativa nei diversi linguaggi musicali e attraverso innumerevoli tecniche formali ed esecutive.

Oltre alla sola performance sulla quale nel tempo si è specializzato, continua la ricerca nel dialogo tra strumenti a percussione, evidenziata dalle lunghe collaborazioni, in duo con i percussionisti Pierre Favre (*Omen*), Tony Oxley (*Explore*), Michele Rabbia (*Stravagariol e II, Pastorale*)

DRS2 gli dedica una serie di trasmissioni radiofoniche culminate con la produzione di cinque album (*Suisse Radio Tapes*) pubblicate da *Splasc(h)*.

Nel 1999 l'etichetta Symphonia ha registrato nelle pievi romatiche delle performances di pura improvvisazione producendo una collana di sei CD denominati *Esalogia dell'abside*, realizzando *Il Cerchio Interno e Signum*.

Nel 2000 termina la trasposizione musicale dei 56 *Sonetti a Orfeo* di Rainer Maria Rilke.

Nello stesso anno intraprende una serie di registrazioni in trio dedicate ai grandi compositori di jazz denominate *The Book Of Jazz*.

Nel 2001 l'album *Il cerchio interno*, viene giudicato tra i primi dieci album Choc de la musique da Radio France.

Nel 2002 intraprende un nuovo lavoro ispirato da testi poetici: musica le *Canciones, Coplas e Glosas* del poeta mistico Juan de la Cruz ((1542 – 1591).

Nel 2003 il concerto in piano solo *Signum*, dall'Auditorium di Madrid è nominato *best solo performance 2001* da Radio Espana Nacional.

Da quell'anno collabora stabilmente per più di dieci anni con il pittore Gabriele Amadori all'action painting *Vedere la musica, ascoltare le immagini* e successivamente a *Nove colori in nove Movimenti*.

Nello stesso anno il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica in collaborazione con RAI3 dedica al pianista una serie di concerti trasmessi in diretta (i programmi *Musica Salva, Musica Centripeta e Danze Sacre*) dalla Cappella Paolina del Quirinale di Roma.

Nel 2004 elabora con il suo Trio *The Book Of Songs*, un programma vastissimo teso a ripercorrere l'evoluzione della forma canzone dal medioevo ad oggi.

Dà vita al progetto *Exilio*, una serie di composizioni originali basate, tratte ed ispirate dalle tradizioni musicali dei paesi, dalle culture e dalle etnie che accolgono intrinsecamente nel proprio patrimonio genetico e nella propria storia, per motivi sociali politici e religiosi, l'esperienza del viaggio come percorso esistenziale, fuga, ricerca e ritrovamento, determinando attraverso l'osmosi dei linguaggi nuove civiltà culturali contaminate.

Sempre nello stesso anno studia e approfondisce la musica di Alec Wilder, dedicando alla sua opera un programma monografico che rivela l'importanza dell'opera del compositore nel patrimonio musicale e culturale

americano, sia per l'ampiezza del raggio creativo che per qualità e rigore (*The Music of Alec Wilder: art songs, popular songs*).

Inizia nel 2004 la collaborazione con la casa discografica tedesca ECM, che, cogliendo la specifica caratteristica di dualità (colta e jazzistica) del pianista, la evidenzia pubblicando un doppio album con due trio differenti dal titolo *Raccolto*.

E sulle stesse basi nel 2005 ECM insieme al pianista progetta e registra un'opera celebrativa di trentacinque composizioni originali per tre differenti organici in omaggio a Pierpaolo Pasolini, pubblicata nel 2007 in un doppio album dal titolo *Re: Pasolini*.

Il lavoro riceve unanimi consensi e presentato nelle più importanti sale del mondo, tra cui Steinway Hall di New York, Alte Oper di Francoforte, il Vrachon di Atene e Radial System di Berlino.

Nel 2006 nasce la collaborazione col poeta Giuseppe Goffredo nel progetto *Baghdad Baghdad*, che sfocerà diversi anni dopo nella performance *Con un'ala sola*.

Nel 2007 viene invitato dall'ODAI (Orchestra d'Archi Italiana) come solista ospite e viene inserita nel programma la sua composizione *Il libro delle croci* per piano e orchestra.

Scriva una suite in dodici movimenti intitolata *Legacy* e dedicata alla memoria del sassofonista Dewey Redman, con il quale aveva collaborato durante gli anni '90).

Inizia la collaborazione con l'Accademia S.Cecilia di Bergamo diretta dal Maestro Vladimir Bogino, che gli affida le classi di improvvisazione musicale.

Nel 2008 riprende e amplia il suo programma di piano solo *Musica Salva*, arricchendolo di nuove composizioni. Sempre in piano solo costruisce un tributo ai due poeti mistici Jalal-ad-Din Rumi (1207) e Juan de La Cruz (1542), ispirato all'opera *Canzoniere* di Rumi e al *Monte Carmelo* di De la Cruz.

All'interno dei Laboratori Permanenti di Ricerca Musicale, in collaborazione con la Dott. Roberta De Piccoli e l'Accademia Filarmonica di Bologna lavora sulle analogie semantiche tra l'improvvisazione musicale e le strutture narrative della fiaba individuate da Vladimir Propp.

Fonda il quartetto *Out-vestigation*, con il quale registra due album (*Out-vestigation I e II*).

Inizia la collaborazione con 3Quietman attraverso l'album *Bartokosmos*, dedicato alla rilettura dei *Mikrocosmos* bartokiani e con il gruppo *Rituali*, con il quale si dedica ad un lavoro sulla maschera ed uno sui canti degli indiani nativi d'America.

Con il gruppo *Theatrum* inizia un lavoro basato sulle analogie tra le teorie di Wassily Kandinsky e i parametri musicali, creando un sistema di forme e strutture che disciplinano l'improvvisazione tabula-rasa attraverso tecniche e simbologia di segno e colore dell'espressionismo astratto (*Punto, linea e superficie*).

Nel 2009 registra il terzo album per ECM, in duo con Michele Rabbia (*Pastorale*).

Nel 2010 registra il quarto album per ECM in Trio con Salvatore Maiore e Roberto Dani (*The River Of Anyder*).

Nel 2011 al termine di un tour europeo nasce il sodalizio con il chitarrista norvegese Eivind Aarset. Collabora con l'ensemble *Cambiata* del chitarrista Wolfgang Muthspiel, il violoncellista Svante Henryson e il percussionista Alegre Correa.

Nell'aprile 2012 registra *Songways*, il quini Trio il quinto per ECM.

Il disco, dialogo tra musica e letteratura, viene premiato dalla critica danese miglior disco dell'anno e gli vale l'invito all'International Literature Festival di Copenhagen.

Nel 2013 inizia la collaborazione con la compositrice russa Evelina Petrova e il clarinettista austriaco Ulrich Drechsler, con il quale registra a Vienna l'album *Little Peace Lullaby* (Enja).

Nel 2014 in collaborazione con la Alec Wilder Foundation, la Patterson University e Torino Jazz Festival affronta una lunga serie di registrazioni live tra Italia e Stati Uniti per documentare l'integrale delle songs del compositore americano Alec Wilder (1907-1980).

Questo lavoro è documentato da un album live, *In the Morning* (ECM)

Nel 2015 presenta la performance per solo piano *Illuminations* costruita sul celebre ciclo poetico di Arthur Rimbaud.

Nasce *Anima Mundi*, progetto dedicato a molteplici civiltà culturali, attraverso i canti tradizionali e le canzoni di varie regioni del mondo. Nell'anno vengono arrangiate più di cinquanta canti della più diversa origine.

Nel 2016 inizia la collaborazione con la poetessa Mariangela Gualtieri e il Teatro Valdoca: nasce *Porpora / Rito Sonoro per Cielo e Terra*, per la regia di Cesare Ronconi.

Esordisce al Mittlefest *Sfueai*, il progetto insieme alla voce di Elsa Martin sui poeti friulani del novecento, con

particolare attenzione alle liriche in lingua friulana (Pier Paolo Pasolini, Amedeo Giacomini, Federico Tavan, Luciano Morandini, Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Maria di Gleria).

Nel 2017 presenta la performance in piano solo *Questo ricordo lo vorrei raccontare (Dove la luce è forte l'ombra è più nera)*, ispirata e dedicata all'opera del fotografo Mario Giacomelli (1925-2000).

Dal 2017 inizia la collaborazione con la prestigiosa Accademia Chigiana, nell'ambito delle Summer Academy master class.

Nello stesso anno nasce il progetto performativo con la poetessa turca di origini curde Bejan Madur.

Nel 2018 esce l'album *Sfueai* (Artesuono) e con Elsa Martin nasce il secondo capitolo della ricerca sulla poesia friulana con *Al centro delle cose*, questa volta opera monografica basata su di un ciclo di lieder sulle liriche di Pierluigi Cappello (1967-2017)

Nel 2019 esce *Music for Clarinet and Piano* (Caligola) in duo col clarinetista Mirco Mariottini.

Nello stesso anno e dopo molte collaborazioni con università e conservatori di tutto il mondo (Linz, Seoul, Istanbul, Città del Messico, Chicago, Bucarest, Oporto, Londra, Madrid, Berlino, Rotterdam, Vienna, Amsterdam, Bruxelles, Zagabria), a coronamento del lungo percorso sulle possibilità espressive, formali e narrative dell'improvvisazione, l'Accademia Chigiana e Siena Jazz University gli affidano la direzione dell'ensemble *Tabula Rasa*, organico permanente composto da musicisti di diversa estrazione musicale.

(RADIO DRS2) da *Il pianoforte nel mondo*

Presentando Stefano Battaglia si presenta non soltanto un artista di prestigio a livello mondiale, ma soprattutto un musicista dalla forte originalità e dalla multiforme sensibilità artistica. Strumentista virtuoso e dalla formazione accademica, per gran parte della sua lunga (nonostante l'età) ed intensa carriera ha alternato l'attività di concertista classico a quella di jazzista, quella di insegnante (guadagnandosi la fama di guru) a quella di performer.

Oggi Stefano Battaglia, oltre ad essere uno dei più vibranti ed intensi pianisti del pianeta, è un improvvisatore a tutto campo ed un compositore colto e raffinato, forte di sfumature e influenze diverse, leader maturo e *sideman* creativo, e nella sua abituale dimensione del *solo* riesce con la massima libertà a ripercorrere ed a restituire con estrema profondità tutta la ricchezza ed il lirismo della sua esperienza musicale, senza negarsi quelle improvvise ma rigorose mutazioni che ne caratterizzano da sempre le scelte artistiche.

Jurgen Solothurnmann (DRS2)

CADENCE

Battaglia has been compared to Keith Jarrett and Cecil Taylor, and has devoted recordings to the music of Bill Evans.

At this stage of his career, such comparisons are less a matter of stylistic derivation than suggestions of the pianistic quality of his work, he is simply one of the beautiful pianists in the world, with the same amalgam of precision and sonority, delicacy and strength, that distinguishes the best of Italian pianists, whether classical (Arturo Benedetti Michelangeli, Aldo Ciccolini, and above all, Maurizio Pollini) or jazz (Enrico Pieranunzi). His music is highly recommended to those lovers of piano music who are more concerned with quality than with categorizing what they're hearing.

Stuard Broomer

MUSICA JAZZ

L'approdo di Battaglia a ECM corona una fase di febbrile ricerca perseguita attraverso le due principali componenti della sua cifra stilistica: quella jazzistica e quella contemporanea.

Battaglia applica in pieno l'equazione improvvisazione = composizione istantanea.

Maurizio Franco

JAZZ TIMES

Battaglia is a rare artist who plays with fearless freedom and meaningful precision.

A strong case can be made that the best European Jazz is coming out of Italy. The five albums that Stefano Battaglia has made for ECM contain the strongest work released by an ECM pianist during the last ten years.

Thomas Conrad

DOWNBEAT

Battaglia is a rare pianist who falls into neither category. There are flashes of heroes Paul Bley and Keith Jarrett, Battaglia's gift for lines that cohere to the point where they are melodic, but avoid the yokes of song structure and standard cadences, diffused by passages that evoke everything from early music to post-serialism.

Bill Shoemaker

JAZZ JOURNAL INTERNATIONAL

Battaglia has both a superb touch and a finely judged and extremely potent rhythmic sense: he can swing

wonderfully hard and well but will also phrase forms in a much less syncopated, or more European-classical manner. He is also unusually sensitive to the various textures of the chamber-music: make a very strong case for the current maturity of creative, strongly jazz-inflected but undeniably European music

Michael Tucker

JAZZ VIEWS

Battaglia's playing share an improvising aesthetic more rooted in a classical approach than the mainstream jazz tradition –no surprise given Battaglia as a classical performer too- explores tenebrous but heated territory, defines a subtle and peculiar kind of beauty

John Kelman

BBC MUSIC MAGAZINE

Battaglia improvises as if exercising in classical form and line: the pianist's strangely songful improvisations are unhurried, spacious, yet daring. Fascinating.

Richard Cook

THE GUARDIAN

Another formidable European keyboardist who reveals plenty of the graceful precision that made him a successful classical concert recitalist, jazz roots in Bill Evans, Keith Jarrett and Paul Bley, and the openness that has often found him working with free-improvisers.

His music is yearningly romantic in an open-structured way, full of classical allegiances, melodic audacity, lustrous accumulations and overlays of chords, trickles of treble sound and spacey improvisations.

JF

MUSICA JAZZ

Gli eccezionali risultati ottenuti negli ultimi anni da Stefano Battaglia sono il naturale concretizzarsi di un percorso che si è sviluppato attraverso più di vent'anni di rigorosa ricerca.

Dotato di lucidità tecnica superiore, Battaglia ha realizzato in questi anni, grazie a coraggiose e precise scelte estetiche, un corpus musicale che risulta ormai, nel mondo della musica improvvisata e al di là di qualsiasi limite di territorio e linguaggio, fra i più intensi dell'ultimo decennio.

L'introspezione e la profondità espressiva non privano la musica di Battaglia di comunicativa. Il nucleo generatore del suo linguaggio è strettamente collegato alla melodia, spesso associato ad altri parametri in un complesso gioco d'intarsi.

Battaglia può scivolare con plasticità e flessibilità tra le varie stagioni della tradizione colta e jazzistica traendo da ciascuna, ciò che gli interessa maggiormente: il contrappunto, la vitalità ritmica del bop, le finezze armoniche tipiche della immaginaria "linea bianca" pianistica LennieTristano-Bill Evans-Paul Bley (per sua stessa ammissione tre grandi modelli per Battaglia), o ancora le ricerche armoniche e timbriche del novecento delle avanguardie europee.

Ma sopra tutto, come si diceva, resta la melodia. E nel modo con cui essa è sviluppata si riconoscono da un lato l'originalità con cui Battaglia si relaziona al nucleo profondo della musica, attraverso lo stupore dell'invenzione e a prescindere dal materiale che utilizza per il proprio percorso (volutamente ampio ed eterogeneo), sempre in bilico tra grandi tradizioni e nuove musiche, vicino a quel discrimine su cui si sta giocando l'identità e il futuro stesso del jazz.

Claudio Sessa

JAZZ TIMES

Stefano Battaglia create and offer new concepts of lyricism, sometimes notated, more often discovered in spontaneous acts of the imagination never to be repeated. Written or improvised, music played by battaglia sounds inevitable, like it has always been there.

Thomas Conrad

JAZZ IT

La dimensione estetica del pianista milanese è tutta perfettamente tradotta nelle sue opere di alto rilievo, nell'idea affascinante della composizione istantanea, di manifestazione e non di rappresentazione, di sintesi illuminante di stili e tradizioni

Una musica densa e severa, alla ricerca continua della bellezza attraverso un gesto controllato e mai liberatorio, un virtuosismo il cui eloquio descrive immaginari abissi attraverso il suono perfetto: un suono arcaico e magico, oscuro ed evocativo, ricco di mille risonanze.

Vincenzo Martorella

FREQUENCY

Never another Italian musician seemed so in line with the musical taste of Manfred Eicher, Ecm producer and patron.

Federico Scoppio

ALL ABOUT JAZZ

Il fascino di luoghi archetipici è riflesso nella forza evocativa dei temi di Battaglia e nelle sue avvincenti esecuzioni.

La musica del pianista rivela alta capacità di coinvolgimento e fascinazione: la sua tastiera crea climi sospesi, ricchi di tinte radiose e atmosfere rarefatte, delinendo paesaggi di alto lirismo, che si dilatano nello spazio. Il suo pregevole tocco da concertista e la nitida diteggiatura sono al servizio di una vena cantabile, che spazia da momenti romantici a situazioni danzanti venate di colori etnici. Nell'ambito di queste scelte espressive il percorso musicale è intenso e variopinto. Bastano poche note di piano per evocare un mood di grande forza evocativa, in altri momenti contrapposto ad un solare clima iterativo, etnicamente caratterizzato, o ad un episodio di sapore crepuscolare, concludendosi in una sintesi d'ampio respiro.

Angelo Leonardi

ALL ABOUT JAZZ U.S.A

Battaglia's inspiration is centuries old, but his music is timeless.

John Kelman

CD AUDIO REVIEW

The music output of classical-trained Italian pianist Stefano Battaglia is characterized by a connubial between modern jazz and contemporary classical music, with dense atmospheres, harmonic experimentation, complex patterns, that might be not immediately entertaining but rewarding repeated listening. In other words a perfect match to the ECM musical canon. His previous works were more experimental and intellectual, this more lyrical, immediate, fresh, still preserving the complexity and sophistication of Battaglia musical ideas and approach. A mature work where entertainment and experimentation are beautifully balanced.

A. Zona

JAZZ IT

Stefano Battaglia è una figura unica e del tutto peculiare nel panorama musicale: schivo, poco propenso all'esibizione fine a se stessa, ancor meno sensibile alle costrizioni di mode, stili e generi. Il pianista milanese ha costruito con coerenza una propria precisa posizione e uno stile proprio attraverso una carriera quasi trentennale. L'approdo a ECM ha segnato la sua consacrazione internazionale del suo talento, e insieme la tappa naturale di un percorso basato sulla poetica del suono e della sottrazione del suono, su di un lirismo austero, sempre in bilico tra melodia e silenzio, impegnato a valorizzare il peso di ogni singola nota.

S. Pasquandrea

JAZZ TIMES

The five albums that Stefano Battaglia has made for ECM contain the strongest work released by an ECM pianist during the last ten years.

Thomas Conrad